

ELLE.it



VOTA I TUOI PRODOTTI BEAUTY PREFERITI. PER TE OGNI GIORNO TANTI PREMI IN PALIO VOTA E VINCI

Makeup by
COSMOPROF
WORLDWIDE ACADEMY



SFILATE MODA SHOPPING BEAUTY CUCINA SPOSA OROSCOPO ENTERTAINMENT GOSSIP TEST BLOG DECOR

Il purdah e l'identità delle donne pakistane: la sfida di vivere in bilico fra due culture per le famiglie immigrate spiegata dalla psicopedagogista Maria Grazia Soldati



Vi ricordate il caso di **Hina Saleem**, la ragazza pakistana uccisa dai familiari per essersi opposta alle tradizioni e per aver avuto un fidanzato italiano?

Non è affatto facile per noi capire cosa può spingere un padre a uccidere la propria figlia. L'unico modo è farci aprire le porte dell'universo di tradizioni e cultura a cui appartengono gli immigrati che ormai vivono a due passi da noi.

Maria Grazia Soldati, docente di Pedagogia all'università di Verona e psicopedagogista attiva sul campo da 15 anni, ha scritto un libro intitolato "Purdah o della protezione" (edito da **Franco Angeli**, € 19), sul tema della **trasmissione culturale** nelle **famiglie migranti pakistane**, numerosissime a Brescia e nella sua provincia.

Questo libro sfata un primo luogo comune: quello del "fanno così perché sono musulmani". E facendo luce sulla tradizione pakistana, aiuta a comprendere la diversa e complessa **identità femminile**.

«Il 90% dei pakistani a Brescia sono **punjabi**, provenienti cioè dal Punjab, un'area frazionata fra India e Pakistan quando avvenne la divisione», spiega Maria Grazia Soldati. «I punjabi non sono tutti musulmani. Molti sono sikh. Ma la religione si innesta su una **tradizione culturale** che è identica».

La parola chiave è **purdah** (si legge "parda"). «È un modo di stare nelle rete di relazioni fra uomo e donna e fra diverse generazioni. Per esempio, nuora-suocera, nipote-zio...», spiega la docente. «Si acquisisce attraverso l'educazione familiare e per le donne si manifesta anche attraverso la pratica del velarsi/coprirsi con il **dupatta**, la sciarpa usata dalle donne pakistane e indiane». Non si tratta solo di nascondersi dagli sguardi maschili. In India, coprirsi il capo può essere un segno di rispetto: una donna sposata lo fa, per esempio, in presenza della suocera.

A questa tradizione è legato anche il concetto di **sharam**, difficilmente traducibile in italiano, vicino all'idea di pudore o vergogna. «È ciò che porta le donne a tacere in certi momenti o ad abbassare lo sguardo». La società pakistana è patriarcale: l'obiettivo dell'educazione di una figlia è quello di prepararla a entrare in un'altra famiglia ed essere una buona moglie e madre.

Un secondo luogo comune da sfatare è che le regole riguardino solo le donne: anche i figli maschi devono attenersi alla tradizione. «Se un figlio o una figlia commettono uno sbaglio rispetto alle norme condivise, la disapprovazione della comunità non ricade sul colpevole, ma sui responsabili della sua educazione», commenta Soldati. «Non sono solo i genitori: l'educazione nella comunità punjabi è "diffusa", e un ruolo importante è rivestito dagli zii e dalla nonna paterna».

I punjabi sono molto orgogliosi della loro identità e hanno un forte senso di appartenenza alla comunità, a cui rendono conto dei loro comportamenti. Comunità che per i migranti può essere parte in Italia, parte in Pakistan, o altrove.

L'emigrazione dal Pakistan, la nascita dei figli in Italia, il confronto con il nostro stile di vita in cui è l'individuo e non la comunità a venire al primo posto fanno scattare una serie di problematiche.

Maria Grazia Soldati, con l'aiuto di mediatrici culturali, ha incontrato molte donne pakistane. E nel suo libro racconta

ULTIME NEWS



Il purdah e l'identità delle donn...

SORELLE D'ITALIA



Anna Politkovskaya: a cinque anni...

SORELLE D'ITALIA



Uomini con i tacchi per dire di n...

SORELLE D'ITALIA



Corsi di autodifesa per donne: im...

SORELLE D'ITALIA



Fare un figlio senza morire di pa...

SORELLE D'ITALIA



La burundese Marguerite Barankits...

SORELLE D'ITALIA



SORELLA D'ITALIA

Ho trascorso l'estate s...



FORUM

Sorelle d'Italia Parliamo di donne: un progetto molto ambizioso!

CERCA NEL SITO

CERCA NEL FORUM



tante storie.

Per una ragazza punjabi, per esempio, uscire a mangiare una pizza con le amiche indossando dei jeans può essere una grave infrazione. Una giovane pakistana italiana, Rubina, ha scatenato un putiferio in famiglia perché ha osato incontrare un ragazzo pakistano conosciuto al telefono, cugino di un'amica della moschea. Quando si è rifiutata di uscire una seconda volta, lui l'ha "denunciata" al fratello maggiore. Rubina è stata picchiata e segregata in casa: ha violato le regole del purdah, ha macchiato l'onore della famiglia. E lei, temendo il peggio, ha chiamato i Carabinieri.

Ovviamente per i nostri servizi sociali e per la polizia non è per niente facile interagire con un universo di valori così diverso dal nostro.

Quale sarà il **modello di comportamento** per le nuove generazioni, nate in Italia? «È una strada aperta», commenta Soldati. «Anche il Pakistan sta cambiando. I ragazzi che tornano per le vacanze se ne rendono conto e vedono che a volte nell'applicare la tradizione sono più puriste le famiglie all'estero che in patria». Qualcosa potrebbe cambiare, ma conciliare tradizione e qualche concessione alla mentalità occidentale è un percorso difficile.


4 Ottobre 2011, Maria Tatsos

alias maria_tatsos 

*A | -A | 

Tutto Sorelle d'Italia >

COMMENTI

 E tu cosa ne pensi?

COMMENTA